

LauraFilmFestival Vince un cartoon, Boni tra gli ospiti

## Levanto, promesse del cinema nella rassegna dei «corti»

Giuseppina Manin

MILANO - Tra i mille festival che affollano l'estate del cinema ce n'è uno diverso da tutti, singolare e affascinante fin dal nome: **LauraFilmFestival**. Un festival che guarda a un cinema (italiano) a misura di affetti e di memorie, che sta tutto dentro una casa, un'antica casa di Levanto dalle stanze quiete, il giardino ombroso e le porte sempre aperte sullo schermo e sul mondo. Perché così piaceva a Laura Tartaglia Morandini, scomparsa nel 2003, anima di quella dimora, innamorata del cinema e della sua famiglia. Nel suo ricordo è nato cinque anni fa questo festival di famiglia, i Morandini, stirpe di cinema che vanta un critico illustre, Morando, le figlie Lia e Luisa, la prima costumista affermata la seconda autrice con il padre e la madre Laura del Dizionario filmico edito da Zanichelli. «Famiglia sì ma allargata», precisa scherzoso Morando, «aperta all'aria buona degli amici, della società, dei valori della democrazia e dell'impegno». Dove alla sera attori e registi si mescolano sotto il pergolato con il pubblico, a chiacchierare come si fa tra amici con un buon bicchiere di vinello in mano. Tra gli ospiti di questi giorni, Alba Rohrwacher, Silvio Soldini, Peter Del Monte, Wilma Labate, Salvatore Maira, Maurizio Micheli. E stasera, per chiudere il festival con Sanguepazzo di Marco Tullio Giordana (con un video in cui Paolo Mieli introduce da un punto di vista storico la tragica vicenda di Osvaldo Valenti e Luisa Ferida) arriverà Alessio Boni. E sempre stasera verrà festeggiato il vincitore del concorso dei corti. Che la giuria tutta al femminile (Benedetta Buccellato, Iaia Caputo, Wilma Labate, Luisa Morandini, Chiara Tozzi) ha individuato in Nicodemo Barillaro, autore di Non Q... Too Much Tv, apologo d'animazione su un mondo popolato da esseri con monitor al posto della testa. «L'animazione è uno dei generi più frequentati dai nuovi autori e che più riserva sorprese», assicura Amedeo Fago, regista, commediografo, compagno di vita di Lia e direttore artistico del festival con Morando. «L'era del digitale ha aperto nuove frontiere nel cinema, ha democratizzato il mezzo - prosegue -. Ormai si possono fare film di qualità con 500 euro, la cifra investita da un gruppo di ragazzi di Guidonia, autori di un filmato sul pugilato, Una piccola soddisfazione, lodato persino da un'autorità del cinema qual è Adriano Aprà». Film che spesso però non trovano distribuzione o che al massimo restano nelle sale pochi giorni. «Stiamo progettando CineNetFestival, una rete di festival, uno per regione, scanditi in diversi momenti dell'anno, per creare un nuovo circuito per i titoli meno allineati alle leggi del mercato». Come Vivere ancora, opera prima di Luisa Morandini, emozionante documento su un gruppo di donne colpite da tumore al seno che raccontano con serenità la loro esperienza. Forse sarà proiettato all'Istituto dei tumori di Milano, dov'è stato realizzato. Ma che una tv pubblica non dovrebbe farsi sfuggire. Perché le storie di buona sanità possono aiutare molti.

Foto: Chiusura A sinistra, Boni e la Bellucci in «Sanguepazzo», film di chiusura. Sopra, il cartoon vincitore

Foto: Direttore Amedeo Fago, direttore artistico del festival con Morando Morandini